### Chiara messa a punto delle Confederazioni sull'incontro di giovedì

# Nessun impegno del governo per riforme e Mezzogiorno

**Contrasti nel quadripartito per la sanità e la casa - La «riforma» fiscale governativa peggiorerebbe l'attuale condizione dei lavoratori - Inalterato l'attuale meccanismo di sviluppo**

L'incontro di giovedì fra governo e Confederazioni sulle riforme e sul Mezzogiorno si è risolto, come abbiamo pubblicato nelle nostre ultime edizioni di ieri, in modo negativo. CGIL, CISL e UIL hanno annunciato, nella notte dello stesso giorno, che «in un clima deteriorato, non certo per l'atteggiamento dei rappresentanti dei lavoratori, l'incontro ha avuto un andamento del tutto deludente per l'elusività del governo e la mancanza di concreti impegni sui problemi da definire della casa e della sanità, oltre che su quelli del fisco e del Mezzogiorno».

Questo secco giudizio ha suscitato le «meraviglie» del governo, il quale si è affrettato a dichiarare la sua «grande sorpresa per la presa di posizione della CGIL, CISL e UIL», affermando che sulle questioni della sanità e della casa il governo stesso avrebbe assunto «impegni sostanziali», mentre per quanto riguarda il Mezzogiorno «non sarebbero emerse divergenze di fondo».

Pubblichiamo oggi un dettagliato documento delle segreterie delle tre Confederazioni che smentisce ogni interessata interpretazione dell'incontro di giovedì precisando punto per punto lo stato della trattativa.

## Casa e sanità: fatti e non parole

«Le segreterie della CGIL, CISL, UIL, in relazione all'avvenuto incontro di giovedì, ritengono necessario informare i lavoratori e la pubblica opinione sulle questioni emerse nel confronto fra governo e Confederazioni.

«a) sulla riforma della sanità e della casa il Governo non ha inteso assumere impegni per precise e ravvicinate scadenze entro le quali presentare al Parlamento i relativi disegni di legge, tale fatto è tanto più grave in quanto le assicurazioni date circa la volontà di accelerare nel limite del possibile i tempi per l'approntamento dei progetti di legge hanno scarso significato sino a quando il governo non risolva al suo interno i contrasti per la soluzione delle note questioni di fondo rimaste aperte sia per la sanità che per la casa. D'altra parte anche gli incontri in sede CIPE per un confronto tecnico sulle rispettive posizioni mettono ulteriormente in evidenza l'atteggiamento elusivo del governo in quanto i documenti base che pure il CIPE afferma di aver approntato non sono stati portati a conoscenza dei rappresentanti sindacali.

## Fisco: una «riforma» contro chi lavora

b) sulla riforma fiscale il governo, malgrado che si sia più volte impegnato a discutere le linee della riforma con i sindacati ha sostanzialmente disatteso tale impegno dimostrando la volontà di sostenere un progetto di riforma che, per certi versi aggrava a danno di tutti i lavoratori a reddito fisso le iniquità dell'attuale sistema fiscale.

«Di fronte a tale situazione le Confederazioni ribadiscono che un serio confronto con il governo su tale materia diretto a portare profonde modificazioni all'attuale disegno di legge si impone poiché la riforma fiscale è condizione preliminare alla politica generale delle riforme ed è strumento fondamentale per una nuova politica di sviluppo.

## Sviluppo del Sud: nulla di concreto

«c) sulla politica di sviluppo, per il Mezzogiorno e per il pieno impiego le enunciazioni di politica economica formulate dal governo, per quanto estremamente generiche mettono in evidenza il proposito di lasciare sostanzialmente inalterato l'attuale meccanismo di sviluppo. Rifiutando infatti di assegnare alla azione pubblica ed ai suoi strumenti una decisa funzione di guida di indirizzo e di controllo degli interventi e lasciando che questi rimangano sottoposti alla mera logica delle scelte imprenditoriali pubbliche e private il governo non manifesta alcuna disponibilità ad offrire le necessarie garanzie per affrontare e risolvere i problemi del Mezzogiorno dell'occupazione dell'allargamento del sistema economico verso nuove attività produttive.

## Lotte aziendali: affermazioni allarmanti

«Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL, infine, non possono non manifestare la propria viva ed allarmata sorpresa per il fatto che il governo abbia voluto, richeggiando motivi di polemica antisindacale del padronato, sollevare nel corso dell'incontro il problema della "ripresa produttiva" attribuendone le difficoltà a presunte responsabilità dei sindacati e del movimento dei lavoratori per le lotte in corso in molte aziende.

«Nei confronti di tali lotte la CGIL, CISL e UIL non solo manifestano la più ampia solidarietà ma affermano che per i loro obiettivi qualificanti (per la riduzione effettiva dell'orario di lavoro, per la lotta alle nocività e per la salute, per l'umanizzazione dell'organizzazione del lavoro contro lo sfruttamento insito nei ritmi nei cottimi, nelle qualifiche contro l'autoritarismo padronale) esse rappresentano la logica connessione nelle aziende e nei posti di lavoro degli obiettivi di rinnovamento e di riforma che i sindacati portano avanti nella società.

## Le responsabilità del padronato

«Risale soltanto a precise responsabilità vecchie e nuove del padronato se la lotta per migliorare la condizione operaia nelle aziende sta toccando elevati punti di tensione.

«Il problema della "ripresa produttiva", alla quale oggi governo e padronato si richiamano, non si pone in termini di ricostituzione dei vecchi equilibri nelle aziende e nel sistema, che le lotte dei lavoratori hanno contestato e contestano con immutato vigore, ma secondo le linee della strategia sindacale che partendo dalle lotte dei lavoratori nelle aziende, investe gli squilibri generali del sistema e il suo meccanismo di sviluppo. E su questo preciso terreno che i sindacati intendono impegnare il governo per una vigorosa e qualificata politica di sviluppo.

«Di fronte a questa situazione, allo esito negativo dell'incontro con il governo, ai segni di involuzione della posizione governativa sono ulteriormente avvalorate le ragioni delle lotte che i lavoratori stanno conducendo nel paese.

«Le tre Segreterie Confederali si riuniranno nuovamente al termine degli scioperi regionali articolati per esaminare gli sviluppi da dare all'azione futura».

### Da parte dei lavoratori e dei sindacati

# Forte e decisa reazione alla FIAT contro la minaccia delle sospensioni

**Ieri l'azienda ha ribadito di voler applicare questo provvedimento contro circa 30 mila dipendenti - La sua posizione appare tuttavia attenuata rispetto all'annuncio iniziale - Un grave attacco alle lotte operaie - Comunicato congiunto FIOM - FIM - UILM**

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 11

In un incontro avvenuto oggi presso l'Unione Industriale di Torino, la FIAT ha riconfermato alle organizzazioni sindacali la minaccia di sospendere entro breve tempo circa 30 000 lavoratori della sezione auto di Mirafiori perché mancherebbero i pezzi di gomma e di plastica da montare sulle auto in produzione a causa degli scioperi contrattuali di questi settori. In pratica si è trattato della comunicazione «ufficiale» di quanto la FIAT aveva già fatto sapere ieri: una posizione gravissima, perché ancora una volta il pretesto di difficoltà produttive serve per un pesante attacco contro i lavoratori della gomma e della plastica in lotta per il contratto («Un attacco che trova Agnelli a fianco di Pirelli») hanno scritto sui volantini le organizzazioni dei lavoratori) e contro gli stessi lavoratori della Fiat che proprio in questi mesi stanno costruendo linea per reparto per officina delle piattaforme rivendicative sui contenuti più pressanti della condizione di lavoro dall'ambiente ai tempi ai ritmi agli organici alle categorie alla richiesta di una radicale trasformazione di istituti incentivanti come il cottimo. Queste rivendicazioni stanno per essere definite e sintetizzate in una piattaforma generale unificante (secondo la linea che è scaturita dal convegno di Firenze dei Consigli generali CGIL CISL e UIL) i cui contenuti avanzati si allineano a quelli espressi dai lavoratori della gomma e della plastica.

Occorre subito avvertire che la posizione della FIAT pur quanto gravissima e pur sempre attenuata rispetto alla sospensione di 8 000 operai attuata all'inizio della settimana ed all'annuncio diffuso ieri mattina e poi precipitosamente ritirato di sospendere immediatamente 28 000 operai. Evidentemente hanno giocato su questo «ripensamento» la immediata reazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali: le assemblee convocate ieri mattina in fabbrica (attraverso le quali i padroni della FIAT hanno potuto avvertire il «polso» dei lavoratori) la riunione del Consiglio dei delegati di tutto il complesso che ha deciso di «accelerare i tempi della discussione con i lavoratori per definire una piattaforma sui contenuti della condizione di lavoro» la richiesta di pagare integralmente le ore di sospensione in base all'accordo sull'orario del luglio scorso (la cassa integrazione invece prevede il pagamento soltanto di 10 ore e mezza alla settimana).

Dopo l'odierno incontro con la FIAT la FIOM la FIM e la UILM hanno emesso il seguente comunicato congiunto: «Le organizzazioni sindacali hanno riaffermato la loro posizione relativa alle sospensioni di martedì e a quelle preannunciate e non ancora attuate alla FIAT Auto. La FIAT giustifica le sospensioni con la mancanza di particolari in conseguenza degli scioperi contrattuali dei lavoratori della gomma e della plastica. Le organizzazioni sindacali hanno ribadito che l'accordo sull'orario del luglio 1970 mantiene il suo significato ormai noto ai sabati di deroga rispetto ai turni lavorativi extra contratto corrisponde l'impegno dell'azienda a garantire le ore non lavorate nel corso della settimana e quindi anche in determinato sabato. La non retribuzione di questo punto costituisce da parte della FIOM FIM UILM una violazione di detto accordo sindacale».

**m. ic.**

### Decisioni della CNA

## Anche gli artigiani impegnati nella azione per le riforme

Il Comitato Direttivo della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) riunito in Roma l'11 novembre ha discusso la situazione derivante dal ritardato avvio della politica delle riforme in merito alle quali il governo si è limitato fino ad ora a dichiarazioni generiche e ad affermazioni di buona volontà prive di ogni effettivo seguito mentre l'unico concreto provvedimento economico è stata la traduzione in legge del decreto fiscale che è un atto orientato nella direzione contraria alle riforme stesse.

Il Comitato direttivo della CNA — dice un comunicato — ha pertanto riaffermato i principi di politica riformatrice che sono alla base di tutta la sua azione: riforma sanitaria fondata sulla fiscalizzazione degli oneri e sul Servizio sanitario nazionale articolato nelle unità sanitarie locali; riforma urbanistica che ha quale presupposto l'esproprio generalizzato a costi socialmente convenienti delle aree edificatorie quale punto di partenza per una effettiva soluzione dei costi delle locazioni dei lavoratori e delle abitazioni; riforma fiscale al fine di realizzare una imposizione proporzionata ai livelli di reddito alla loro natura e a principi di effettiva progressività; programmazione economica che tenda a uno sviluppo non condizionato dalle grandi concentrazioni economiche private ma dall'impiego di tutte le risorse nazionali col fine primario della estensione del mercato interno della piena occupazione di tutte le riserve di lavoro e del pieno impiego di tutte le risorse disponibili.

Il Comitato direttivo della CNA — prosegue il comunicato — di fronte alla ripresa delle agitazioni promosse dalle Confederazioni dei lavoratori riafferma la propria disponibilità per ogni accordo che valga ad estendere il movimento generale per le riforme stesse sia rispetto alle iniziative già assunte dalla CNA ed a quelle in corso nella stessa direzione sottolinea l'urgenza di superare le remore incertezze esistenti che hanno teso a restringere l'azione per le riforme alle sole organizzazioni sindacali dei lavoratori. Le imprese interessano infatti direttamente anche tutti i ceti produttivi la cui esclusione determina gravi impedimenti indirette alla stessa azione dei lavoratori impedisce l'unità delle forze in lotta.

Il Comitato Direttivo della CNA invita pertanto le proprie organizzazioni a prendere tutte le iniziative idonee a mobilitare i ceti e i sistemi specifici della loro membranza per una azione comune per le riforme che qualifichi la persona dell'artigiano e di tutte le sue componenti.

### Per decidere con il Comune l'azione contro l'operazione FIAT-Italsider

# La Giunta della Toscana si riunirà a Piombino

**Anche ieri nuove combattive assemblee in fabbrica - La Regione ha convocato i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e dei sindacati - La lotta nella fabbrica prosegue in forme articolate**

**Dal nostro corrispondente**

PIOMBINO, 11

Opposizione alla privatizzazione dell'Italsider, ricerca di un primo sbocco della lotta unitaria attraverso una contrattazione che assicuri il carattere pubblico dello stabilimento e la formazione per via democratica del piano siderurgico nazionale. Questi i punti usciti dagli interventi dei lavoratori nelle assemblee tenute in tutti i reparti dell'Italsider ieri e nelle assemblee del consiglio di fabbrica di stamani e del pomeriggio.

Altro grande tema del dibattito le forme di lotta. Le scelte portate stamani ed oggi nell'assemblea del consiglio di fabbrica sono frutto di numerose proposte dei lavoratori. L'indirizzo uscito è sostanzialmente questo: continuare la lotta articolata intensificarla sviluppare ulteriori iniziative di estensione della agitazione. Ciò si è verificato anche oggi nel corso dello sciopero regionale per le riforme avvenuto con larghe adesioni tra i lavoratori di tutti i settori di lavoro nella città con la chiusura dei negozi e degli esercizi degli artigiani.

Grande risonanza ha intanto avuto a Piombino l'annuncio che mercoledì prossimo sarà presente nella città la giunta regionale toscana che ha invitato nel palazzo comunale gli amministratori della Provincia e del comune di Piombino le organizzazioni provinciali e comunali dei sindacati e dei partiti le organizzazioni sindacali di fabbrica e il consiglio di fabbrica dell'Italsider. L'importante incontro è stato promosso dal presidente della giunta regionale toscana Lagorio con un invito motivato dalla necessità di «valutare assieme la situazione e vedere il modo e i tempi d'intervento della giunta regionale circa gli avvenimenti riguardanti la azienda Italsider di Piombino». Accanto alla azione per impedire il trasferimento dell'Italsider alla FIAT intanto continua in tutto il gruppo l'azione contro le paghe di classe.

Da mesi ormai i 42 lavoratori di questo settore chiave per lo sviluppo del paese sono impegnati in questa vertenza. Malgrado la lotta abbia contribuito a modificare alcune posizioni del gruppo ancora importanti questioni restano da affrontare e risolvere positivamente nel senso indicato dai lavoratori e dai sindacati.

### Accertate dal ministero del Lavoro

# Salari: forti differenze fra le regioni

**Dipendono dalla struttura delle imprese - L'Alfa chiede commesse militari minacciando disoccupazione - Troppi soldi nelle banche: tornano all'estero!**

La media dei salari operai accertati all'inizio del 1970 varia secondo le regioni dalle 125 189 lire della Liguria alle 78 946 lire delle Marche. I dati resi noti ieri dal ministero del Lavoro mettono in evidenza come — al di là della abolizione delle differenze salariali nel sistema delle zone «salariali» in via di eliminazione — sussistono profonde disuguaglianze differenze di retribuzione e queste non derivano sempre dal diverso sviluppo economico generale Nord Sud ma dalla specifica struttura industriale. In Sicilia ad esempio fra i 113 956 lavoratori censiti appartenenti a 1 916 stabilimenti si è accertato un salario medio mensile di 109 263 lire. In Toscana invece sui 266 691 operai censiti appartenenti a ben 4 871 stabilimenti si è accertata una retribuzione media inferiore 100 168 lire. È evidente che è la piccola industria con la sua tipica assenza di strutture amministrative di ricerca e tecnologiche che deprime in modo particolare il salario nell'Italia centrale.

Diamo di seguito i salari medi accertati nelle altre regioni: Piemonte e Val d'Aosta 115 989 lire. Lazio 113 494 lire. Trentino Alto Adige 109 mila 113 lire. Lombardia 107 mila 663 lire. Sardegna 106 936 lire. Basilicata 102 690 lire. Umbria 101 327 lire. Campania 100 858 lire. Calabria 100 mila 168 lire. Friuli Venezia Giulia 99 742 lire. Emilia Romagna 98 310 lire. Puglia 93 mila 669 lire. Veneto 89 682 lire. Abruzzi e Molise 87 544 lire.

È probabile che su questi dati influiscano anche imperfezioni di rilevazione salari o «nascosti» per ragioni fiscali ecc. ma è evidente che la realtà di fondo non muta essa ci dice che la lotta sindacale deve accompagnarsi a una lotta politica di fondo per cambiare il «mercato del lavoro» (aumentare l'occupazione) e per la trasformazione delle strutture stesse dell'apparato industriale esistente.

COMMESSE — Il caso tipico di un'industria da cambiare radicalmente è quello dell'aeronautica. Ieri l'assemblea straordinaria dell'Associazione industrie aerospaziali (AIA) che raggruppa 80 aziende ha lanciato un appello al governo perché «nello interesse generale» «adegui gli stanziamenti per le costruzioni aeronautiche» cioè aumenti le commesse militari. In caso contrario si minaccia di fare licenziamenti. In questo settore cioè gli operai per avere garantito il posto di lavoro dovrebbero prestarsi a sollecitare commesse militari cioè lo sperpero dei frutti del loro stesso lavoro o comunque la sua destinazione contro gli interessi dei lavoratori. La stessa FIAT, che capeggia i privati del settore punta sulle commesse della NATO. È responsabilità del governo di avere creato questa situazione facendo una società a mezzo con la FIAT, anziché organizzare un'industria nazionale capace di operare nel settore delle produzioni commerciali e comunque civili ed è questo (non le commesse militari) l'obbiettivo dei lavoratori.

FERRY — A fronte della mancanza di un adeguato intervento pubblico in questo come in altri settori sta la notizia che le banche italiane sovraccariche di danaro «in contrasto con le difficoltà a collocare le disponibilità presso l'economia italiana per cui lo immettono in monete estere». Di questa situazione di scutecismo di ogni lunedì i governatori delle banche centrali dei dieci paesi capitalistici più importanti sull'esito della riunione tuttavia non ci sono sorprese: ci si attende che ribadiscano come per il passato la illusione che una unica strada quella di dirottare incentivi e investimenti pubblici Cee di rendere meno gravi le attuali contraddizioni.

## Assistenza diretta dell'ENPAS agli statali

Gli statali intervenuti tra governo e le organizzazioni sindacali prevedono nel 1971 agli assistiti dell'ENPAS — informa l'ufficio stampa dell'Istituto — la estensione «formale» assistenziale diretta e gratuita per le seguenti prestazioni: assistenza medico generica domiciliare ed ambulatoriale, assistenza ospedaliera, assistenza medica specialistica, ambulatoriale, assistenza farmaceutica ed assistenza al parto. Agli assistiti verrà comunque lasciata la facoltà di optare per le stesse prestazioni del mantenimento della forma assistenziale indiretta e cioè a rimborso.

In attesa che da parte dei competenti organi sia stabilita la data di effettivo inizio della forma assistenziale diretta si rende necessario procedere per intanto alla rilevazione delle scelte.

A tal fine gli iscritti dovranno compilare e restituire all'ufficio dell'ENPAS competente per territorio entro il 31 dicembre 1970 un apposito modello che potrà essere ritirato o fatto ritirare presso tutte le sedi provinciali dell'Istituto e che comunque sarà distribuito anche attraverso le singole amministrazioni statali.

Nel modulo l'interessato dovrà chiaramente specificare la forma assistenziale prescelta (diretta o indiretta): tale scelta sarà valida per tutto il nucleo familiare.

### Vivo malcontento nella categoria

# I pensionati chiedono una vera scala mobile

**Il 22 prossimo scioperano gli elettrici**

I sindacati dei pensionati CGIL, CISL e UIL hanno respinto unanimi il proposito del governo di limitare la scala mobile delle pensioni all'applicazione dell'indice del costo della vita di un anno e mezzo fa (18 per cento) e per di più con decorrenza ritardata di un anno (1 gennaio 1971). Un comunicato rileva che «le segreterie nazionali delle federazioni pensionati aderenti alla CGIL CISL e UIL venute a conoscenza dalla stampa che il ministro del Lavoro ha emanato in data 3 dicembre il decreto applicativo dell'articolo 19 della legge 153 relativo alla scala mobile sulle pensioni INPS con decorrenza dal 1 gennaio 1971 hanno ribadito la validità e l'attualità della richiesta per l'anticipazione della decorrenza al 1 gennaio 1970 col minimo di 500 lire per ogni punto di aumento del costo della vita richiesta in discussione proprio in questi giorni in sede parlamentare. Le segreterie ammoniscono il governo a non considerare chiusa la questione con la emanazione del decreto avvertendo che la lotta unitaria dei pensionati continuerà e si intensificherà in forme più vigorose in questi giorni affinché in sede parlamentare si giunga rapidamente all'approvazione del provvedimento legislativo nei termini proposti dalle tre federazioni».

È da rilevare come il governo non ha ritenuto utile consultare né i rappresentanti dei pensionati né la Commissione parlamentare. E che l'INPS nel 1970 ha accantonato alcune centinaia di miliardi che spettavano ai pensionati saranno tolti ai lavoratori come già sta avvenendo alla Cassa assegni familiari?

Le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL (FIDAL), CISL (FNAI) ed UIL (UILSP) hanno deciso uno sciopero nazionale di quattro ore dei lavoratori elettrici dell'ENEL delle aziende municipalizzate e degli autoproduttori.

La manifestazione — informa un comunicato — sarà attuata il 22 dicembre riducendo l'inizio di normale orario di lavoro. Nella settimana dal 20 al 27 dicembre è prevista anche la sospensione di ogni forma di lavoro straordinario.

La manifestazione è stata indetta per protestare contro la mancata soluzione di alcuni problemi che riguardano la categoria e in particolare per il ritardo nell'emanazione dei provvedimenti legislativi relativi al blocco della scala mobile su le pensioni ed alle modifiche al fondo previdenza per l'immediata applicazione da parte dell'ENEL delle aziende elettriche municipalizzate della legge sugli ex combattenti per il crescente deterioramento dei rapporti sindacali [illegible] la segreteria nazionale [illegible] concertate in comune — [illegible] disponibilità [illegible] nazionale con l'ENEL [illegible] modi [illegible] del [illegible] ai servizi sospesi [illegible]

### Parastatali: i sindacati esaminano il riassetto

Le federazioni dei parastatali aderenti a CGIL CISL UIL si riuniranno nei prossimi giorni per fare un esame dettagliato dello schema di decreto [illegible] sul riassetto [illegible] dei parastatali [illegible] Ministero del Lavoro. Le organizzazioni sindacali [illegible] sono decise a [illegible] le proposte [illegible] sono [illegible] inadeguate.

# posta pensioni

### I «tempi lunghi» delle pratiche

I sottoindicati lavoratori hanno presentato domanda di pensione alla sede dell'INPS di Cosenza di parecchio tempo ed allo stato attuale attendono ancora la definizione della loro pratica.

1) *Bonini Oscar* ha presentato domanda di pensione per invalidità il 2 8 1968.

2) *Cipolla Domenico*, ha presentato domanda di pensione per invalidità il 31 1 1969.

3) *Verta Rosaria* ha presentato domanda di pensione per invalidità il 2 12 1968.

4) *Verta Pasqualina* ha presentato domanda di pensione per vecchiaia il 17 2 1966.

Tenuto conto della data di presentazione di ciascuna domanda ritengo superfluo ogni commento al riguardo.

GIOVANNI LUNDIS
Segretario della Camera Comunale del Lavoro di Cetraro
(Cosenza)

*Se si considera che la pensione in genere rappresenta per il lavoratore l'unica fonte di vita allorché malauguratamente per una invalidità sopravvenuta e costretto a lasciare il lavoro i ritardi considerevoli sono effettivamente inammissibili salvo beninteso casi eccezionali rappresentati da pratiche di pensioni la cui istruttoria si presenta particolarmente elaborata e complessa. Abbiamo accertato lo stato delle pratiche da te segnalate e ci è stato assicurato che la sede del l'INPS di Cosenza farà per quanto di sua competenza tutto il possibile per la sollecita definizione delle stesse.*

*Ecco come stanno effettivamente le cose.*

*1) Bonini Oscar. Una prima domanda di pensione per invalidità presentata il 15 4 1963 risulta respinta il 25 11 1965 per la mancanza del l'anno di contribuzione nel quinquennio precedente la domanda. Una successiva domanda presentata il 28 7 1965 risulta respinta il 17 6 1966.*

*Una terza domanda inoltrata il 30 marzo 1968 fu anche respinta in data 10 5 1968 per insufficienza di contribuzione nel quinquennio anteriore alla domanda. Il ricorso avverso quest'ultima reiezione presentato il 3 agosto 1968 non è stato ancora deciso. Ci risulta che l'istruttoria presso la sede di Cosenza della domanda di pensione di che trattasi è stata particolarmente lenta a causa di una rettifica di dati anagrafici da parte dello SCAU (Servizio Contributi Agricoli Unificati) che a suo tempo inclusero negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli il nominativo di DORINI Oscar in luogo di quello di BONINI Oscar.*

*2) Cipolla Domenico. Dal 12 1 1955 ad oggi ha presentato otto domande di pensione di cui una per vecchiaia il 29 2 1960 e le altre per invalidità. Tutte le domande sono state respinte per insufficienza contributiva.*

*L'ultima domanda di pensione per invalidità inoltrata il 31 1 1969 è in corso di istruttoria. Il ritardo è attribuibile secondo quanto ci viene riferito dalla sede del l'INPS di Cosenza alla sistemazione della posizione contributiva che è stata molto laboriosa.*

*In considerazione della età avanzata del richiedente (80 anni circa) il suo stato di invalidità si presume e pertanto non è necessario venga accertato. Poiché attualmente il sig. Cipolla è anche in possesso del requisito contributivo ci è stato riferito che la sede del l'INPS di Cosenza procederà alla liquidazione della pensione in suo favore nel più breve tempo possibile.*

*3) Verta Rosaria. La domanda di pensione per invalidità come coltivatrice diretta inoltrata il 31 10 1966 è stata respinta il 14 6 1967 in quanto la richiedente non è risultata assicurata. Una seconda domanda inoltrata il 25 2 1967 è stata respinta il 4 9 67 per lo stesso motivo. La terza domanda presentata il 31 1 1968 è stata respinta il 27 9 1969 perché dal 1957 al 1961 la signora Verta è risultata iscritta senza l'attribuzione in suo favore di alcuna giornata lavorativa e dal 1962 al 1967 invece non è risultata neppure iscritta negli elenchi.*

*Il relativo ricorso inoltrato il 6 12 1968 è stato messo il 15 7 1970 dalla sede di Cosenza al Comitato di Vigilanza in Roma è stato da questo respinto il 13 10 1970 per mancanza dell'anzianità assicurativa prevista dalla legge per il diritto a pensione.*

*Se l'interessata non è ancora a conoscenza della predetta decisione lo sarà certamente nei prossimi giorni.*

*4) Verta Pasqualina. Risulta una domanda di pensione per vecchiaia inoltrata alla sede dell'INPS di Cosenza il 18 2 1963 e successivamente archiviata in quanto l'interessata a suo tempo non inviò la documentazione richiesta. La pratica è stata di recente ripresa in esame e sarà quanto prima definita.*

### I contributi volontari

Sono stato alle dipendenze dell'Ospedale civile «A. Tazzi» di Lecce per 12 anni e 10 mesi. Quando ero ancora in servizio inoltrai domanda al Ministero del Tesoro per riscattare i 46 mesi relativi al periodo prestato come militare di leva. La domanda mi fu accolta e raggiunsi così 14 anni e mesi 4 di servizio complessivo.

Poiché per il diritto a pensione occorrono per i dipendenti o pedicieri un minimo di 14 anni 6 mesi ed un giorno essendo stato licenziato per raggiunti limiti di età non ho avuto diritto a pensione per solo due mesi ed un giorno in meno.

Cercato di aiutarmi perché non ritengo sia ammissibile che io perda la pensione per la mancanza di soli 2 mesi ed un giorno di servizio.

GIUSEPPE CAMPOBASSO
(Lecce)

*Caro compagno,*

*le leggi emanate per garantire l'interesse generale a volte purtroppo vengono a sacrificare interessi particolari.*

*In ogni modo riteniamo che nel tuo caso non ci sia da disperare in quanto ci risulta che l'articolo unico della legge n. 322 del 2 aprile 1958 stabilisce che in favore dei lavoratori iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive della assicurazione per invalidità, vecchiaia ed i superstiti o ad altri trattamenti di previdenza che abbiano dato luogo alla esclusione da detta assicurazione (come è avvenuto nel tuo caso dato che risulti iscritto alla Cassa Sanitaria pensione per i dipendenti da Enti locali) deve essere provveduto quando viene a cessare il rapporto di lavoro che ha dato luogo alla iscrizione alle suddette forme o trattamenti di previdenza senza diritto a pensione alla costituzione per il corrispondente periodo di iscrizione della posizione assicurativa nella assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti gestita dall'INPS. Anche rivolgendoti alla citata Cassa Sanitaria sita in Roma via Cristoforo Colombo n. 41 potresti ottenere che la medesima trasferisca la tua posizione al l'INPS mediante versamento dei contributi determinati secondo le norme previste da detto Istituto.*

*L'importo di tali contributi sarà ovviamente portato a detrazione dello eventuale trattamento a te spettante in luogo della pensione da parte della Cassa Sanitaria.*

*È evidente che se come tu asserisci hai soltanto 14 anni e 2 mesi di servizio con il versamento di altri 10 mesi di contributi volontari all'INPS avresti senz'altro diritto a pensione in quanto come è noto i requisiti richiesti per ottenere la pensione di vecchiaia dal l'INPS in regime obbligatorio sono 15 anni di effettiva contribuzione ed il raggiungimento del 55 mo anno di età per le donne e del 60 mo per gli uomini.*

### Le pensioni di invalidità

Sono un pensionato del l'INPS per invalidità dal 1964 ed ho continuato a lavorare fino al 30 aprile 1970.

So che in base ad una recente sentenza della Corte Costituzionale ai pensionati di vecchiaia spetta il rimborso per il periodo dal 1 maggio 1968 al 30 aprile 1969 ma non riesco a capire se tale rimborso spetta anche ai pensionati di invalidità dato che sulla Rivista «Sorrisi e canzoni» n. 46 del 15 novembre del c.a. era scritto che tale rimborso spetta ai pensionati di invalidità vecchiaia e superstiti.

ERSIGO GIUSEPPE
(Roma)

*Il settimanale «Sorrisi e canzoni» non si è espresso nel senso che il rimborso spetta a tutti i pensionati ma ha precisato che spetta a soli pensionati di vecchiaia dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità vecchiaia e superstiti. Quanto riportato dal citato settimanale è senza dubbio giusto però la precisazione anzidetta non avrebbe dato adito ad equivoci se l'articolista si fosse limitato a due: ai soli pensionati di vecchiaia della assicurazione generale obbligatoria.*

*Comunque la tua lamentela è in un certo qual modo giustificata in quanto se è vero che la sentenza della Corte Costituzionale laddove parla delle pensioni di invalidità dice che la richiesta della totale abolizione del divieto di cumulo non è fondata in quanto essendo dette pensioni secondo il Decreto del 1968 ridotte solo di una quota pari ad un terzo del loro ammontare non si riscontra la lamentata sperequazione rispetto ai contributi versati e altrettanto vero che i pensionati di invalidità se continuano a lavorare lo fanno per assoluta necessità dato che la loro pensione è inadeguata a costo della vita e con notevoli sacrifici fisici il che molto spesso procura un notevole aggravamento delle loro infermità.*

*Il tuo problema comunque che è anche quello di molti altri non è stato da noi trascurato in quanto al riguardo abbiamo inoltrato concrete proposte alle quali ci auguriamo venga data la precedenza a lungo a che il caso chiede.*

A cura di **F. Viteni**